

# PIÙ LEGGI PIÙ CRESCI

Giornata di formazione regionale

4 dicembre 2020

## VANESSA ROGHI

Storica

(blog: [vanessaroghi.com](http://vanessaroghi.com))

TUTTI GLI USI DELLA PAROLA TUTTI

VORREI CHE TUTTI LEGGESSERO

Questo è il titolo del mio intervento: vi spiego come è stata mal interpretata questa frase di Rodari.

Per capirlo è necessario seguire un po' il contesto storico in cui si è mosso l'autore.

Rodari, oltre ad essere uno scrittore, è stato anche un intellettuale e ha lavorato nel dopoguerra.

La sua *Grammatica della fantasia* è un manifesto di pratiche (non ideologico) che si inserisce nel dibattito culturale del tempo ed entra nelle scuole.

Mario Lodi dice che le filastrocche di Rodari sono finite come uccellini in gabbia, addomesticate.

Infatti la retorica della lettura, quando è priva di un appiglio alla consapevolezza sociale è un uccellino in gabbia. Per questo serve spiegare il contesto, per capire fino in fondo il messaggio rodariano.

Gianni Rodari nel dopoguerra scrive nell'Unità, anche per i bambini. Gli avevano chiesto questo. Il partito gli chiede di occuparsi di bambini: lo fa all'inizio con gli strumenti dei surrealisti dai quali viene influenzato (anni '30 del 1900).

Deve scrivere per i bambini, gli viene chiesto e lui se ne occupa.

Quale materia prima ha Rodari? Cioè su cosa scrive?

Per lui tutto è materia prima per scrivere. La materia più importante per lui sono le fiabe che nei tardi anni '40 però non godono di buona fortuna, agli occhi del partito comunista nemmeno, perché sono viste come poco concrete, distraenti e fantasiose, avulse dalla realtà.

Per fortuna arriva Propp dall'Unione Sovietica, tradotto da Einaudi.

Poi nel 1956 Calvino pubblica le fiabe italiane.

Allora da qui Rodari inizia a scrivere perché finalmente aveva materia prima.

Per esempio scrive *Le favole a rovescio*.

*C'era una volta  
un povero lupacchiotto,  
che portava alla nonna  
la cena in un fagotto.  
E in mezzo al bosco  
dov'è più fosco  
incappò nel terribile  
Cappuccetto Rosso,  
armato di trombone  
come il brigante Gasparone...*

*Quel che successe poi,  
indovinatelo voi.  
Qualche volta le favole  
succedono all'incontrario  
e allora è un disastro:  
Biancaneve bastona sulla testa  
i nani della foresta,  
la Bella Addormentata  
non si addormenta,  
il Principe sposa  
una brutta sorellastra,  
la matrigna tutta contenta,  
e la povera Cenerentola  
resta zitella  
e fa la guardia alla pentola.*

Tutto è usato per creare storie nuove.

A cosa servono le storie nuove anche con personaggi di un mondo passato? È possibile creare qualcosa di nuovo riutilizzando personaggi vecchi, già conosciuti, già usati, appartenenti ad un mondo di pura fantasia? Se sono personaggi che non ci sono più o frutto di fantasia a cosa possono servire?

Secondo Rodari, i due universi si devono scontrare.

Negli anni '50 per Rodari il libro è ancora un oggetto elitario perché lo è anche la lingua.

Rodari in quel periodo entra in contatto con il Movimento di Cooperazione Educativa e i suoi maestri: si confrontano e insieme riflettono su come sia possibile insegnare a chi non ha libri.

Ne parla anche Mario Lodi nel suo libro '*C'è speranza se questo accade a Vho*'.

In quel periodo i libri di testo sono distanti dai bambini stessi, servono pochissimo. Non sono scritti per i bambini, ma semplicemente sono un insieme di conoscenze da trasmettere.

Come si fa a rendere padroni i bambini della parola?

Si parte dall'interesse vivo per la lingua, dalle parole che sono nelle loro esperienze.

Rodari ha molte tecniche che nascono dal confronto con l'MCE: nel confronto con loro Rodari si rende conto che prima della lettura c'è il possesso delle parole che rende tutti uguali e liberi. Prima ancora di saper leggere il bambino entra in contatto con un mondo di parole e le utilizza. Compie delle scelte con esse.

Dagli anni '60 Rodari pubblica con Einaudi.

Nel 1964 esce '*Il libro degli errori*': sono anni di confronto sull'apprendimento della lingua (vengono unificate le scuole medie nel 1963, l'obbligo viene esteso ai 14 anni, per uniformare il livello di istruzione di base).

L'estensione dell'obbligo rappresenta un passo in avanti, verso il diritto allo studio per tutti e all'uguaglianza sociale. C'è da affrontare in quel periodo il problema dell'emigrazione: il tema dell'insegnamento della lingua ai bambini che non la parlano o la parlano in modo diverso (es. Lingua parlata al Sud, in Piemonte...).

Rodari ritiene che bocciare i bambini non serve e allora scrive '*Il libro degli errori*' (che ha come temi le trasformazioni sociali, le emigrazioni, la didattica della lingua): l'errore è uno strumento creativo importante.

(vedi brano del dialogo del professor Grammaticus con gli emigranti del Sud che rientrano dal lavoro).

Questo libro è una definizione del rapporto che Rodari ha con la scuola, l'istruzione, il libro.

Gli emigranti rivendicano la possibilità di esercitare una vita.

Quindi la parola acquista un senso quando serve a qualcosa, quando permette di vivere, di esserci nella società, di manifestare la propria presenza concreta. Al di là della lettura.

Rodari si chiede quali siano allora le pratiche didattiche per una vera cittadinanza, anche senza libri: ad esempio è possibile fare scuola guardando fuori dalla finestra (Es. Cipi di Mario Lodi).

1967 i ragazzi di Barbiana con don Milani scrivono 'Lettera a una professoressa': nel libro analizzano la legge del 1963 per l'unificazione delle medie e riflettono sul fatto che ha fallito perché ha bocciato i bambini che ha appena ammesso nelle scuole.

Queste parole non le dice Rodari ma sono i ragazzi che parlano in questo libro: i ragazzi bocciati.

Nel 1968 Rodari scrive una prefazione a un libro e interviene sulla scuola: è difficile aver a che fare con ragazzi che non corrispondono alle tue aspettative e qui sono messe alla prova le capacità del maestro. Un bravo insegnante si riconosce dalla sua capacità di prendersi a cuore e insegnare ai bambini che non corrispondono alle sue aspettative.

Successivamente c'è l'incontro di Rodari con le insegnanti di Reggio Emilia. Rodari va a formare le insegnanti di Reggio per una settimana. Dopo questo incontro proficuo di formazione esce 'La grammatica della fantasia': ancora oggi questo libro è uno strumento che porta al centro del discorso la questione delle pratiche nella scuola italiana, spesso rese innocue dalle leggi stesse.

Queste pratiche evidentemente possono essere replicate.

Quindi, ritornando alla frase iniziale di Rodari e alla sua interpretazione: 'Tutti gli usi della parola TUTTI'.

Prima di pensare a diffondere lo strumento libro, a renderlo disponibile a chiunque, riflettiamo sulla possibilità di dare a tutti l'uso della parola. Per farlo è sufficiente un maestro che insegna le buone pratiche.

## BERNARD FRIOT

Scrittore

Chiedono spesso 'Qual è l'utilità sociale di uno scrittore per ragazzi?' (vedi articolo di Rodari 'Scrivere oggi per bambini').

Per rispondere a questa domanda trovo risposta nella figura di Rodari:

1. E' uno scrittore al servizio dei suoi lettori: ragazzi, famiglia, scuola. (es. il libro raccolta 'Il cane di Magonza').  
Si pone al servizio dei bambini, non della poesia. Non sostiene che lo scrittore debba essere riverito ma auspica una collaborazione, un dialogo alla pari.
2. Scrivere per bambini è scrivere con i bambini. Incontrare i bambini dovrebbe essere obbligatorio, giocare con loro, cercare una collaborazione, un dialogo alla pari.  
Come si fa a farli partecipare? Secondo queste tappe:
  - a. Raccontare a voce, farli reagire e partecipare alla storia.
  - b. Scrittura e studio dei meccanismi della fiaba, racconto e riflessione su immaginazione.  
Stimolare attività nel giovane lettore.
  - c. Provare il testo davanti ai bambini. Essere attenti ai loro giudizi, a quello che dicono.
3. Conoscere le nuove teorie di psicologia, sociologia..

4. Scrivere è un atto politico, anche nella scelta della casa editrice.
5. Progetto collettivo di educazione: aiutare i bambini ad entrare nel mondo, non passare la propria visione del mondo di adulti.  
I bambini vivono nello stesso mondo ma sono figli di un altro periodo storico, hanno di fronte una percezione della realtà dal loro punto di vista, non può esser loro imposta come vera una visione che non appartiene al loro mondo fino in fondo, ma è figlia dell'esperienza di altri.  
Rodari scrive: possiamo aiutare i figli a compiere le loro esperienze. Dobbiamo imparare dalle loro esperienze più di quanto non imparino loro. Niente di buono può nascere dall'autorità ma dalla solidarietà.

Serve usare l'ottimismo della bontà.

In Francia, un esponente di tale portata, potrebbe essere Albert Camus.

Come ci si relaziona con i lettori?

1. ASCOLTARE: abbiamo sempre paura di approcciare certi argomenti. Prima bisogna ascoltare, sentire cosa li muove, spesso serve tradurre le loro parole.
2. CREARE DIALOGO: dare una parola e aspettare le reazioni che spesso sono sorprendenti. Non parlare con loro di alcuni problemi li amplifica. È impossibile proteggere i bambini perché vivono nel nostro mondo. Dobbiamo trovare il modo di raccontare onestamente il mondo.

Come si fa a inventare storie?

A questa domanda serve una risposta onesta: serve dire la verità nel modo giusto, che è il dialogo. È importante riflettere sul modo di trasmettere un'esperienza singolare che diventa universale.

La lettura è cosa viva: è un momento di vita, pieno, libero. O non è niente.

La lettura non è solo il TESTO, è anche il CONTESTO.

Ad esempio un albo letto dalla mamma non comprende solo la storia in sé ma è anche la presenza della mamma, il contatto, la tenerezza, l'adulto che è presente. Il bambino ricorda quello che ha vissuto durante la lettura. Anche noi ricordiamo il contesto di un libro, quasi più del libro stesso. Un libro non è bello per sé, è bello se vissuto in un'occasione bella.

## LIVIO VIANELLO

Lettore

Introduce Lorenzoni: la sua pedagogia considera fondamentale il dialogo con le bambine e i bambini nella pratica quotidiana.

Il cuore di ogni incontro è il dialogo, prima e dopo la lettura, Lorenzoni mette al centro i bambini, sempre

Articolo di Lorenzoni: "7 buone ragioni per garantire a tutti il tempo pieno a scuola"

L'articolo parla di disuguaglianze che la scuola deve affrontare, dice che la scuola è più democratica delle case, è importante riconoscere l'intreccio tra educazione formale ed informale (quest'ultima si ha quando si legge per i bambini perché la lettura è fatta anche di emozioni, relazioni, risate...).

# FRANCO LORENZONI

Insegnante

Il dialogo è ridere insieme

Il dialogo è ridere insieme, il riso è qualcosa in più del dialogo.

Se c'è una cosa che lega le generazioni è quando si ride insieme.

Perché a scuola si ride così poco?

Perché ridere è una forma di CONOSCENZA, cioè la capacità di guardare le cose da un altro punto di vista. L'ironia è un elemento fondamentale per trasformare il mondo.

Rodari è un surrealista: gioca liberamente con le parole.

Ad esempio Rodari racconta di un sasso gettato in uno stagno, in tutte le infinite reazioni che questo evento ha. I cerchi concentrici, il modificarsi della superficie dell'acqua, il rumore...

Anche una parola nella mente ha lo stesso effetto, di un sasso nello stagno.

L'idea di Rodari è che la parola possa essere un terremoto: è un'idea importantissima, dovrebbe essere compresa da chi è insegnante.

Socrate lo ribadiva a suo tempo: non lasciate mai cadere a terra una parola.

Gli adulti hanno il DOVERE di non lasciar cadere a terra le parole dei bambini.

Questo deve avvenire innanzitutto a scuola, dove le parole dei bambini devono essere tenute da conto perché danno loro l'idea che stanno crescendo, se vengono considerate.

Bisogna dare sempre valore a quello che dicono i bambini.

Se presentiamo loro tutto pronto, distruggeremo la loro possibilità di essere creativi, amputeremo il fantastico che è in loro.

Come dice Anna Maria Ortesi, devono entrare nel mondo adulto creando e non distruggendo.

Del suo libro *'Grammatica della fantasia'* io sottolineo due aspetti:

1. Il libro è dedicato a una città, e questa è una cosa curiosa.

Per lui la città è importante: nel suo periodo storico aveva rapporti con le amministrazioni, soprattutto di sinistra che investivano in educazione, negli anni 60 e 70.

2. Importanza della sinestesia: passare da un senso all'altro come gioco. Dare ai bambini questa possibilità.

Ad esempio per metà anno ci siamo fissati a scuola sulle NUVOLE, e su un quaderno i bambini appuntavano e disegnavano.

I bambini quando usano le parole fanno salti logici, diversamente da quello che si insegna. Si deve sospendere l'incredulità entrando in un libro.

I libri, la pittura, i teoremi, sono veri per metà, l'altra metà la fa il fruitore.

Capire come fare l'altra metà del lavoro quindi, è fondamentale.

Se abbiamo subito un'amputazione fantastica non abbiamo più fiducia in quello che possiamo fare con le parole.

Io personalmente ho imparato a fare i verbali di tutto quello che i bambini dicono nelle discussioni in classe.

Anche Mario Lodi ne ha fatto un quotidiano di questi scritti.

Le parole servono anche a trattare le cose più dure che accadono.

Anni fa, abbiamo iniziato l'anno con la strage di Beslan: così abbiamo iniziato con una cerimonia, guardando le fotografie. I bambini hanno scritto e poi in una palestra abbiamo acceso una candela per tutti i bambini morti.

Le parole dei bambini vanno trattate con cura: sono un patrimonio emotivo, linguistico ed espressivo che va curato. È fragilissimo, può svanire.

Se nel bambino svanisce il potere della parola, comincia ad avere sfiducia sul fatto che le parole non hanno potere trasformativo, di indagine, di interpretazione, poetico.

Il rischio è che le parole diventino mute. Questa non è la parola che vive, che indaga. La parola è capace di andare lontano.

Salman Rushdie: il figlio chiede al padre come fa a raccontare storie. Lui non risponde subito. Non è necessario rispondere alle domande dei bambini, non c'è un tempo per rispondere.

Un giorno, molto tempo dopo, il padre risponde: inventare storie è semplice. *Se vai da un luogo ad un altro devi sempre prendere la strada più lunga.*

I bambini indagano il mondo perdendosi per strada; le loro parole vanno avanti piano, tastando il mondo.

È la parola che esplora: questo servirebbe nella scuola.

#### LA PAROLA GENERATIVA

Le parole nelle scuole non possono servire solo per definire concetti.

Non sono scribi, i bambini, sono bambini scrittori.

Bisogna passar loro un messaggio di fiducia: ognuno può scrivere qualcosa che fino a quel momento non è stato scritto da nessuno.

#### ALBERT CAMUS

Poverissimo, vita difficile.

Riceve il Nobel e scrive al suo maestro per ringraziarlo: *senza di lei, senza il suo insegnamento e il suo esempio nulla di tutto questo sarebbe accaduto. Ha un senso prezioso cosa lei è stato e continua ad essere per me...nonostante l'età non ho cessato di esser suo allievo.*

Tutti dovrebbero avere il diritto di parlare, un insegnante dovrebbe fare questo: dare a tutti il diritto di parlare.

#### OGNUNO HA DIRITTO DI CERCARSI LA PROPRIA VERITÀ.

Tutti gli usi delle parole sono la ricerca della verità.

È questa ricerca che ci fa godere della letteratura.

Il libro illumina una parte di noi. Rodari ci ha offerto questa possibilità.

A cura di:

Serena Pessotto

scuola primaria A.Sacilotto di Tamai

I.C. Villa Varda di Brugnera PN